

La Repubblica 15 Ottobre 2009

Il tesoretto dei Lo Piccolo in Veneto

Le indagini sul tesoro del boss Salvatore Lo Piccolo hanno portato la Procura antimafia e il Gico della Guardia di finanza sino a Vicenza: un sequestro, firmato dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, è scattato nei confronti di un altro pezzo dell'impero imprenditoriale del defunto Paolo Sgroi, il patron siciliano dei supermercati Sisa accusato di essere un prestanome dei Lo Piccolo. A Vicenza, gli investigatori diretti dal tenente colonnello Francesco Lannotte hanno trovato le quote di quattro società di Sgroi, anche queste sarebbero riconducibili ai boss di Tommaso Natale secondo le indagini coordinate dal sostituto procuratore Gaetano Paci. A gestirle sarebbe stato un insospettabile manager, Danilo Preto, amministratore delegato del Vicenza Calcio, impegnato anche lui nel gruppo nazionale Sisa. Adesso è indagato per trasferimento fraudolento di valori: poco prima della morte, nel settembre 2008, Sgroi avrebbe cercato di evitare altri sequestri di beni, ordinando alla fiduciaria che gestiva alcune sue quote societarie di vendere tutto a Preto. Sarebbe stata solo una messinscena: lo proverebbe una lettera trovata dal Gico del nucleo di polizia tributaria di Palermo nella sede della fiduciaria. Era indirizzata a tutti i protagonisti dell'affare. Le quote dovevano restare nella disponibilità di Sgroi e dei suoi familiari.

Così è scattato il sequestro. Le quote sono l'8,333 per cento della "River srl" (per 6.500 euro); l'8,333 per cento di "Agenda srl" (833 euro); l'8,333 per cento della "Open srl" (833 euro) e il 6,826 per cento della "2M servizi srl" (3.413,33 euro). Si tratta di piccole quote, ma con un grande potenziale, perché le società (le prime tre con sede a Vicenza, la quarta a Mirano, Venezia) hanno utili per milioni di euro. Sostiene la Procura che in questo canale sarebbero stati investiti altri soldi di Cosa nostra palermitana, per il tramite di Paolo Sgroi, a cui sono stati già sequestrati beni per 250 milioni di euro. In queste ultime settimane, la sezione Misure di prevenzione sta esaminando la richiesta di confisca per l'impero Sgroi. Adesso, in aula, si discute anche del caso Vicenza. Ieri, intanto, al processo Addiopizzo, il boss Salvatore Lo Piccolo è tornato a parlare. Dopo la deposizione del pentito Angelo Chianello ha chiesto al presidente della seconda sezione del tribunale Bruno Fasciana di fare delle dichiarazioni spontanee: «Non ho mai fatto traffici di droga», ha detto. Lo zio del pentito, Luigi Bonanno, ha preferito invece lanciare un'invettiva dalle gabbie: «Sei solo un infame», ha urlato.

Oggi, nell'ambito di un altro processo, i Lo Piccolo si ritroveranno davanti al loro ex avvocato, Marcello Trapani, diventato dopo l'arresto collaboratore di giustizia. Trapani sta aiutando la Procura a decifrare i segreti finanziari dei signori del racket.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS